

L'Epifania di Nostro Signore
Chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini
Roma
6 gennaio 2025

Is 60, 1-6
Mt 2, 1-12

Sermone

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia.

La festa dell'Epifania è indissolubilmente unita alla festa della Natività di Nostro Signore, che abbiamo appena celebrato. È la festa di Dio Figlio incarnato, nato dalla Vergine Maria a Betlemme, che si manifesta a tutti gli uomini, fino ai confini della terra. Il beato Idefonso Schuster commenta così la festa di oggi:

Epifania vuol dire apparizione, e presso gli orientali originariamente aveva il medesimo significato che il Natale a Roma. Era la festa del Verbo Eterno che si rivela all'umanità rivestita di carne. Si veneravano particolarmente tre diverse circostanze di questa rivelazione storica, l'adorazione dei Magi a Bet-lehem, la conversione dell'acqua in vino alle nozze di Cana, ed il battesimo di Gesù nel Giordano¹.

In verità, con la nascita di Nostro Signore, come preannunciato dal profeta Isaia, "viene la [nostra] luce, la gloria del Signore brilla sopra di [noi]"².

La stella di Natale condusse i Magi da terre lontane alla mangiatoia in cui giaceva il Bambino Gesù. Così, Dio Figlio incarnato, il Re del cielo e della terra, si mostrò – a tutti i popoli – come loro luce e salvezza. Il Vangelo secondo Matteo racconta il mistero dell'Epifania:

Al vedere la stella, [i Magi] provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono³.

¹ "Epifania vuol dire apparizione, e presso gli orientali originariamente aveva il medesimo significato che il Natale a Roma. Era la festa del Verbo Eterno che si rivela all'umanità rivestita di carne. Si veneravano particolarmente tre diverse circostanze di questa rivelazione storica, l'adorazione dei Magi a Bet-lehem, la conversione dell'acqua in vino alle nozze di Cana, ed il battesimo di Gesù nel Giordano". A. I. Schuster, *Liber Sacramentorum. Note storiche e liturgiche sul Messale Romano*, Vol. II (Torino-Roma: Casa Editrice Marietti, 1933), p. 193. [Schuster].

² Is 60, 1.

³ Mt 2, 10-11.

Nel suo commento alla festa odierna, il Beato Ildefonso Schuster sottolinea molto chiaramente la verità fondamentale manifestata ai Magi: “Però il silenzio di san Matteo [riguardo a San Giuseppe] e la sua costante precisione nell'attribuire esclusivamente a Maria il titolo di Madre di Gesù, ci mostrano che qui, meglio d'una relazione unicamente storica, abbiamo anche una profonda rappresentazione dogmatica dell'umanato Verbo di Dio, riconosciuto ed adorato dai grandi del mondo in grembo a sua Madre”⁴.

Certamente San Giuseppe era presente, adempiendo con eroica virtù al suo ufficio di Vero Sposo della Vergine Maria e di Padre Verginale di Gesù, ma il racconto dell'Evangelista indirizza la nostra attenzione sul mistero delle due nature – umana e divina – nell'unica Persona Divina di Nostro Signore che è, allo stesso tempo, Dio Figlio e Figlio di Maria. La predetta verità dell'Incarnazione redentrice è stata attaccata dagli eretici fin dai primi anni di vita della Chiesa e continua a essere negata tuttora da coloro che vorrebbero rendere la Fede un'ideologia e la Chiesa un'istituzione meramente umana. Oggi, in modo particolare, preghiamo per una fede indefettibile in Nostro Signore, Dio e uomo, che solo è la nostra salvezza, e nel Suo Corpo Mistico, la Chiesa.

Con il Battesimo nel Giordano Dio Padre testimonia l'identità divina di Nostro Signore, insieme alla sua vocazione e missione di Redentore. Quando il nostro Salvatore uscì dalle acque del fiume Giordano, si sentì Dio Padre dichiarare: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento"⁵. Nostro Signore riceve anche la testimonianza di Dio Spirito Santo, come riporta San Matteo: "Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui..."⁶. Nel Battesimo di Nostro Signore contempliamo il meraviglioso scambio con cui Dio prende la nostra natura umana, incarnandosi nel grembo della Vergine Maria, per darci in cambio la partecipazione alla sua natura divina⁷. Con gioia e gratitudine inesprimibili contempliamo anche la nostra identità, quali veri figli di Dio Padre in Dio Figlio, ottenuta attraverso la grazia del Battesimo con l'effusione dello Spirito Santo nelle nostre anime. Preghiamo di non perdere mai la fiducia nella promessa di Nostro Signore di rimanere sempre con noi nella Chiesa e di compiere in ciascuno di noi la Sua opera di salvezza.

Alle nozze di Cana Dio Figlio incarnato compie il suo primo miracolo, il primo segno della sua missione salvifica, a favore di una coppia di sposi. La Beata Vergine Maria, sua

⁴ Schuster, p. 196.

⁵ Mc 1, 11; Lc 3, 22. Cfr. Mt 3, 17.

⁶ Mt 3, 16. Cfr. Mc 1, 10 e Lc 3, 21-22.

⁷ Cfr. Columba Marmion, *Le Christ dans Ses Mystères. Conférences Spirituelles* (Montréal: Librairie Granger Frères Limitée, 1946), p. 126.

vera Madre e sua prima e migliore discepola, nel momento del bisogno conduce i servi della festa di nozze al suo Figlio divino, con l'istruzione che in seguito raggiungerà tutti gli uomini che sono attratti da Nostro Signore attraverso la mediazione di Maria, sua Madre Vergine: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"⁸. Dio Figlio incarnato si manifesta a Cana benedicendo miracolosamente l'unione del matrimonio e il suo frutto incomparabile, la famiglia, prima cellula di tutta la società, culla della vita umana. Nel primo miracolo di Nostro Signore contempliamo l'amore incommensurabile e incessante di Dio per l'uomo, che benedice la famiglia come primo luogo in cui Egli è conosciuto, amato e servito. In questo giorno preghiamo particolarmente per la famiglia, aggredita così ferocemente e senza sosta nel mondo, affinché Cristo Re regni nel cuore di ciascun membro della famiglia e ogni casa sia davvero "una Chiesa domestica"⁹.

Rallegrandoci dell'Epifania di Nostro Signore, della manifestazione della Sua presenza e missione salvifica nella Chiesa; riflettiamo su tutti i modi in cui Dio Figlio si è mostrato a noi come nostro Signore e Salvatore. Il beato Ildefonso Schuster commenta:

La vita interiore del Cristiano è una riproduzione della vita di Gesù; onde lo scopo della Chiesa nel proporci l'annuale ciclo festivo, non è quello semplicemente di commemorare le grandi epoche storiche dell'umana Redenzione, ma sì ancora di riprodurre il contenuto spirituale nelle anime nostre. Perciò nell'ufficio notturno di quest'oggi, non cantiamo già che il Cristo venti secoli fa è apparso ai Magi, ma sì bene che Egli si è rivelato anche a noi.

In una parola, non è la semplice Epifania storica che vogliamo celebrare, ma vi associamo altresì quell'altra soggettiva che si verifica in ogni credente, per cui Gesù appare per mezzo della santa Fede¹⁰.

Nostro Signore si è manifestato a ciascuno di noi attraverso la fede e il Battesimo. Egli è vivo in noi per la salvezza delle nostre anime immortali e per la salvezza del mondo.

Con la festa dell'Epifania celebriamo la realtà di Dio Figlio incarnato in mezzo a noi, nelle nostre anime, affinché possiamo essere sempre una cosa sola con Lui e portarlo a tutti coloro che incontriamo per la loro salvezza eterna. Oggi preghiamo in modo particolare per intercessione della Vergine Madre di Dio e dei Re Magi, per la conversione di innumerevoli anime, di coloro che non conoscono ancora Nostro Signore e di coloro che lo hanno

⁸ Gv 2, 5.

⁹ "Ecclesia domestica." Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1656 and 2204.

¹⁰ Schuster, p. 197.

conosciuto ma hanno abbandonato Lui e la Sua via di salvezza. Benediciamo noi stessi e le nostre case con l'acqua dell'Epifania; segniamo le nostre dimore con il gesso benedetto in questa festa, manifestandoci al mondo come veri figli e figlie di Dio nel Dio Figlio incarnato.

Come i Re Magi siamo stati condotti da Cristo Luce all'altare del Suo Sacrificio, sul quale Egli rende sacramentalmente presente il dono del Suo Corpo, del Suo Sangue, della Sua Anima e della Sua Divinità, come Pane Celeste per sostenerci nel pellegrinaggio della nostra vita verso la nostra casa eterna con Lui. Come Cristo si manifesta – qui a noi – quale Pane di Vita – il suo vero Corpo, Sangue, Anima e Divinità – , così noi possiamo manifestarlo fedelmente, generosamente e puramente vivo in noi per la salvezza di tutti gli uomini!

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia.

Raymond Leo Cardinale BURKE